

LA DENUNCIA Un blog annuncia le testimonianze delle vittime: «C'è un sacerdote che continua la sua attività»

Sul web rivolta «contro i preti gay»

→ «C'è un sacerdote gay nella diocesi di Torino, già indagato per pedofilia e poi assolto, che si sarebbe macchiato di abusi sessuali». Lo sostiene l'associazione "Abusi di preti gay - Associazione di vittime nel Web" che ha creato un blog su Internet nel quale si annuncia che «nei prossimi giorni saranno pubblicate testimonianze delle sue vittime. Il sacerdote continua tutte le sue attività pastorali in modo indegno, per non dire impuro e nonostante le nostre segnalazioni alle autorità ecclesiastiche, quell'uomo prosegue il suo ministero presso l'unità pastorale 50 della diocesi».

Sul sito web dell'associazione, però, almeno per il momento, le sezioni dedicate alle testimonianze sono ancora vuote e campeggia la scritta "under construction". Ma il gestore del blog assicura che è solo una questione di giorni perché le denunce sono numerose e la

diocesi sarà costretta a prendere provvedimenti.

«La nostra unica finalità è quella di dar voce a coloro che nei più diversi modi hanno subito vessazioni, violenze psicologiche, fisiche, ricatti morali, forzature e bugie, inganni, raggiuri e promesse vane da chi credendosi forte e "potente", e facendosi scudo con la più grande istituzione, la Chiesa, si arroga il diritto di conoscere e possedere il deposito della verità, erigendosi ad unica cattedra di sapienza, scienza e salvezza».

Difficile capire chi gestisca il sito, ma appare del tutto evidente che l'associazione è formata da credenti che intendono "far pulizia" nella Chiesa agendo all'interno dell'istituzione.

«Non si vuole in nessun modo colpire chi nella Chiesa ancora crede senza bisogno di ricorrere a sotterfugi e compromessi, sce-

gliando "senza commento" il "Magistero del Vangelo" e raggiungendo nell'onestà e nella purezza di cuore la propria realizzazione umana e spirituale. Questo non vuole essere, non è una denuncia verso la Chiesa, ma un gesto di aiuto all'accorato appello del Pontefice che sprona in modo particolare i sacerdoti a comportarsi in modo degno del dono ricevuto e della missione di servizio affidatagli».

I promotori dell'iniziativa, verosimilmente, dovrebbero appartenere a gruppi cattolici tradizionalisti: «Speriamo di non dover più assistere a "spettacoli" a dir poco osceni, disgustosi e offensivi della stessa dignità umana che attira il castigo di Dio, il quale pur non condannando l'omosessuale non approva il travisamento di un sentimento puro, grande qual'è l'amore in tutte le sue forme ed espressioni».

[m.bar.]

CLONAGROU

98

BARRIERA Dopo vent'anni di sacerdozio, il parroco lascerà la chiesa della Resurrezione

Un intero quartiere si mobilita «Don Beppe deve restare qui»

→ Dopo più di vent'anni al servizio di giovani e anziani, don Beppe potrebbe essere costretto a lasciare una volta per tutte l'amata parrocchia della Resurrezione di via Monte Rosa. A settembre, a meno di clamorosi colpi di scena, il 78enne sacerdote sarà costretto a fare le valigie per trasferirsi altrove. Questo almeno è quanto lo stesso parroco ha appreso da uno dei vicari episcopali della città. Tutta colpa della continua assenza di vocazioni diocesane che sta obbligando il consiglio pastorale ad aprire la strada alla congregazione dei salesiani. Si tratterebbe di una sorta di avvicendamento che si verificherebbe, in questo caso, in via del tutto straordinaria.

Il quartiere, però, non sembra aver preso bene la notizia e in molti giurano di essere disposti a fare carte false pur di trattenerlo quello che ormai è diventato un luogo di riferimento per gli anziani. «Partiremo tutti insieme a fare un tuffo nel passato», dicono. «Partiremo tutti insieme a fare un tuffo nel futuro».

mai aspettato una risposta così calorosa.

«Non nego che dopo tanti anni mi dispiacerebbe andare via da questo quartiere - spiega con un filo di voce il sacerdote -. Tuttavia non ho intenzione di mettermi contro la diocesi e le loro scelte. Per cui rispetterò la volontà della chiesa fino in fondo. Qualsiasi essa sia». La difficoltà di gestione delle parrocchie potrebbe così portare a diversi cambiamenti in tutta la città, periferia nord inclusa. Ma l'attaccamento dei parrocchiani - c'è da scommetterci - non faciliterà le cose da qui fino a settembre. Mese in cui verranno resi noti gli avvicendamenti e nominati i salesiani che "presteranno" i preti alla diocesi.

«Sinceramente ci dispiacerebbe tantissimo perdere una figura come quella di Don Beppe - spiega Agnese, un'anziana residente in Barriera di Milano -. Dopo così tanti anni ti affezioni ad una persona ed è normale non voler vederla andar via. Per questo pregheremo fino in fondo nella speranza che ci sia un dietrofront da parte del consiglio pastorale».

[ph. ver.]

16 giovedì 23 giugno 2011

TO **CRONACAQUI**

Cota, piano in 10 mosse per i giovani disoccupati

“Possiamo creare 30 mila nuovi posti”

MARCO TRAVECCO

POTREBBE creare tra 10 mila e 130 mila nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato, in Piemonte il nuovo piano contro la disoccupazione giovanile di cui una parte è stata presentata in anteprima ieri mattina ai rappresentanti di sindacati, imprenditori e enti locali. Un piano in dieci punti che sarà presentato in modo completo il 16 luglio prossimo. Ieri Cota ne ha anticipato alcuni contenuti: «Ci saranno misure - ha spiegato - come la cancellazione dell'Irap per le imprese che assumono giovani sotto i 30 anni (o sotto i 35, dobbiamo decidere), a tempo indeterminato, in grado di produrre un risparmio di 979 euro l'anno per ogni nuovo posto di lavoro». E da questa iniziativa che dovrebbero nascere i posti di lavoro annunciati. Ma ci saranno anche, ha anticipato Cota, «un nuovo contratto di apprendistato, mirato a migliorare gli incroci fra la domanda e l'offerta di lavoro». Per i giovani che intendono diventare imprenditori saranno invece previste borse della Regione che garantiranno loro un reddito per i primi due anni.

«Abbiamo deciso di puntare i riflettori sui giovani - ha spiegato Cota - perché i dati sulla disoccu-

pazione giovanile sono i più preoccupanti. Dobbiamo rispondere alle loro giuste aspettative, e lo faremo applicando lo stesso

Ma tra i sindacati c'è chi ha dubbi: «Un'iniziativa estemporanea da approfondire»

metodo usato per il piano lavoro e per il piano competitività». Di cui ieri è stato fatto un bilancio, a quasi un anno dal varo. Tra i successi

più significativi la misura che prevedeva 10 milioni di euro per le imprese fino a 15 dipendenti, per promuovere l'inserimento di soggetti rimasti senza lavoro da più di sei mesi, ha avuto 1.609 domande, di cui 114 nuove assunzioni e 1.495 trasformazioni di contratto.

Sono stati stanziati altri 10 milioni per assicurare la copertura finanziaria alle domande approvate. Con i 9 milioni destinati alla ricerca universitaria, sono stati avviati 7 master, coinvolgendo 29 imprese e 104 apprendisti. Già impegnato il 50 per cento degli 8 milioni stanziati per il reinserimento occupazionale degli over 45. I 29,5

ALLA fine saranno 223 su 273 i lavoratori della Compuprint di Leiri che perderanno il posto. Per loro si profila un anno di cassa straordinaria, prorogabile di un altro anno, più la mobilità. Poteva anche andare peggio. Perché Regione e sindacati hanno strappato all'impresa l'impegno di continuare lo sviluppo di materiale fotovoltaico. Per questo l'assessore regionale al Lavoro, Claudia

Compuprint ne licenzia 223 Sull'accordo l'ira della Fiom

Porcietto, parla di «un mezzo sorriso amaro». E spiega: «La Regione si è adoperata, a un fronte di impegni su investimenti e crescita occupazionale, a supportare l'azienda con le misure su innovazione

e competitività, in modo da dare una speranza, secondo le stime dell'azienda, a un massimo di 70 lavoratori». La Compuprint conferma: «Sul fotovoltaico non demoreremo». E sottolinea che

«l'accordo è l'unica soluzione che, impedendo la chiusura dell'azienda, ne permette la sopravvivenza». Di tutt'altro avviso la Fiom-Cgil, con il segretario provinciale Federico Bellono che lo definisce «un pessimo accordo» e attacca: «Si è voluto accelerare la chiusura dell'azienda giocando sul ricatto: se vuoi la cassa, firmi il tuo licenziamento».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

milioni destinati alla creazione di imprese hanno avuto 702 domande. Con i 10 milioni destinati alla scuola sono stati assunti 428 precari. La Regione ha inoltre garantito la copertura di 1,5 milioni per la quota di sua spettanza per la cassa in deroga.

Sui nuovi progetti si registra la perplessità dei sindacati: «È un'iniziativa estemporanea che ha bisogno di ulteriori approfondimenti» dice Alberto Tomasso, segretario generale Cgil Piemonte. La crisi continua ancora a mordere, la cassa integrazione coinvolge ancora migliaia di lavoratori. E c'è il problema dei giovani. Il futuro rimane l'industria manifatturiera, ed è quindi doveroso interrogarsi se la Regione ha la forza e l'autorevolezza necessarie per interloquire con i grandi gruppi industriali. Sul Piano giovani aggiunge Marcello Maggior di Cisl Piemonte: «È importante che lo strumento dell'apprendistato, oltre che a qualificare, rappresenti una risposta sociale per i giovanissimi tra i 15 e 17 anni. Lo sgravio dell'Irap deve essere finalizzato alla assunzione a tempo indeterminato, ma anche prevedere qualcosa di più per quelle aziende che oltre a stabilizzare aumentano realmente l'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2011

TORINO

PX

il caso

ALESSANDRO MONDO

Un piano organico dedicato ai giovani, articolato su dieci progetti per sostenere le aziende che vogliono scommettere su di loro e gli imprenditori in erba. Verrà illustrato il 6 luglio e rappresenta la nuova mossa della Regione - in aggiunta alla deduzione dell'Irap per le imprese che assumono a tempo indeterminato ragazzi sotto i 30 anni (ma la soglia potrebbe essere alzata a 35) - per integrare le misure già contenute nel Piano per il lavoro e coprire tutte le fasce d'età.

Ieri Roberto Cota ha convocato gli Stati Generali per l'Occupazione - oltre tre ore di confronto, preludio di verifiche ogni tre mesi -, «il punto di partenza per rilanciare il Piemonte». Presenti la Regione (Giordano, Porcietto, lo stesso Cota), Palazzo civico (Dealessandri), le Province (per Torino l'assessore Chiama), i sindacati e le associazioni datoriali.

Comune l'apprezzamento per il ruolo propulsivo della Regione, la consapevolezza dell'emergenza-lavoro e la disponibilità a mettersi in gioco, variegati i giudizi dei convenuti. A sorpresa, il più critico è arrivato dagli imprenditori nella persona di Giovanni Demichelis. Il direttore regionale di Confagricoltura, delegato dal Coordinamento delle associazioni imprenditoriali piemontesi, ha manifestato l'insoddisfazione delle imprese per un'iniziativa tenuta a battesimo «senza un'informazione preventiva e un necessario approfondimento»: «Le questioni poste sono prioritarie, e nessuno vuole sottrarsi, per questo servono momenti preparatori o si corre il rischio di mere enunciazioni verbali». Della serie: fatti e non parole. Tanto più che, aggiunge Demichelis, i momenti di confronto esistono già: «Penso alla Commissione regionale per l'impiego. Se

Giovani e lavoro Dieci progetti sul tavolo di Cota

Gli imprenditori avvertono: basta parole, ora i fatti

vogliamo andare oltre, bisogna evitare di procedere in modo superficiale».

Un giudizio netto in vista delle prossime riunioni, che per certi versi ricalca quello della Cgil. Alberto Tomasso: «Iniziativa estemporanea, necessita di approfondimenti sui fenomeni economici ancora in corso». «Sul Piano giovani l'apprendistato deve rappre-

Le attese dei giovani vengono troppo spesso deluse da un sistema economico che fatica a offrire opportunità

Roberto Cota
presidente
Regione Piemonte



senti una risposta sociale alla fascia di età tra i 15 e i 17 anni - precisa Marcello Maggio per la Cisl -. Inoltre servono premi per le aziende che oltre a stabilizzare i lavoratori aumentano davvero l'occupazione». Mentre Giovanni Cortese, Uil, ritiene fondamentali la formazione e un sistema efficiente di servizi per l'impiego.

Quanto alle Province, Torino chiede alla Regione lumi sui fondi europei 2012-2013 e notizie sui 27 milioni annunciati dal ministro Saccòni a gennaio: servono per ricollocare 3 mila lavoratori espulsi dai settori automotive, ict e tessile.

Posizioni sfaccettate, che saranno recepite nell'ambito di un lavoro collegiale al quale Cota crede fortemente: «E' un nuovo metodo basato sulla concertazione tra tutti i soggetti, chi por-

ta idee è benvenuto». Vale per i piani straordinari per l'occupazione e la competitività, già varati dalla giunta regionale. Vale a maggior ragione per il Piano giovani, che in base alle stime potrebbe portare sul territorio dai 10 ai 30 mila posti di lavoro. Dieci progetti, abbiamo detto. Ne anticipiamo due, ancora allo studio: una Consulta composta da 20 giovani sotto i 40 anni, selezionati con bando pubblico per affiancare la Regione nella definizione degli indirizzi strategici; la trasformazione di un certo numero di ragazzi in agenti commerciali o, se preferite, in ambasciatori delle imprese piemontesi sui nuovi mercati. La formula prevede il finanziamento di corsi di formazione per sei mesi, pagamento delle spese di viaggio e soggiorno, un compenso forfait di 500 euro al mese.

Braccialarghe incontra gli organizzatori: "Torino Esposizioni può andare però ci vuole tempo"

Il Comune in soccorso alla Biennale

"Un luogo lo troviamo ma niente soldi"

«**S**ESI tratta di trovare un luogo possiamo ragionare. Il fatto di aver subito fissato un incontro con gli organizzatori della Biennale dimostra il nostro interesse. Più in là, però, non posso spingermi. E di sicuro non abbiamo risorse economiche da poter destinare all'evento». L'assessore alla Cultura del Comune, Maurizio Braccialarghe, preferisce essere chiaro in partenza rispetto alla richiesta di autoarrivata martedì dall'associazione Artemisia.

Non ci sono soldi e Palazzo Civico non può contribuire alla realizzazione di una seconda sede espositiva, complementare a quella del Museo delle Scienze, messa a disposizione dalla Regione. Il massimo che il Comune può fare, Braccialarghe ne discuterà oggi con Nicolas Ballario di Artemisia, è dare la disponibilità di una sede, ma tutti i costi di allestimento e gestione dovranno essere a carico di chi organizza la Biennale del Piemonte. Tra le location possibili ci potrebbe essere quella di Torino Esposizioni. «Non è da escludere», dice l'assessore della giunta Fassino. Il complesso di Nervi è una delle strutture che il curatore

della Biennale, Vittorio Sgarbi, ha citato tra i luoghi che sarebbero adatti per l'esposizione. Sgarbi, se non si troverà una sede adatta e non verrà rimpolpato l'elenco degli artisti, continuerà a negare la sua firma all'evento che avrebbe dovuto aprire i battenti ieri sera al Museo di Scienze.

La rottura è avvenuta dopo che sei artisti hanno rinunciato ad esporre le loro opere, sforbiciando la lista da 31 a 25 nomi. E Sgarbi si è schierato con chi si è

tirato indietro, snocciolando una serie di mancanze e puntando il dito contro la Regione. L'assessore Coppola — che ieri mattina ha visitato assieme al presidente Cota quel che finora è stato allestito della Biennale ancora in forse — ha rispedito al mittente tutte le accuse: «Il Museo di Scienze era l'unica location libera e, dopo un sopralluogo, l'associazione Artemisia ha dato il via libera. Per quanto riguarda gli artisti non siamo stati noi a sceglierli».

Ora Artemisia tenta l'ultima carta, quella del Comune di Torino, per non mandare tutto all'aria. In alternativa Artemisia ha preso contatti anche con le Province di Cuneo e di Vercelli. Oltre alla sede, sembra che il problema vero siano gli artisti. Anche se si troverà una nuova location che possa soddisfare Sgarbi, gli artisti che si sono ritirati rientrano in gioco? E se ne potranno aggiungere altri? Senza dimenticare un aspetto non secondario: i tempi di allestimento. L'altro ieri Braccialarghe escludeva che si potesse mettere in piedi qualcosa prima di un mese.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPUBBLICA
PUP

Lo ha deciso la giunta regionale

Ticket farmaci l'esenzione è prorogata al 31 dicembre

SU PROPOSTA del presidente della Regione, Roberto Cota (attualmente depositario delle deleghe riguardanti la sanità), la giunta ha deliberato ieri di prorogare fino al 31 dicembre la validità degli attestati di esenzione dal pagamento dei ticket sui farmaci ed i criteri di esenzione (reddito annuo del nucleo familiare non superiore a 36.152 euro). Un provvedimento che interessa un'ampia fascia di popolazione. La decisione, spiega una nota, deriva dalla constatazione che nei primi quattro mesi del 2011 si è registrata una diminuzione del 6,27 per cento della spesa lorda e dell'8,44 per cento di quella netta in confronto allo stesso periodo del 2010, con un aumento della quota pagata dai cittadini dovuta all'aumento dei consumi e all'introduzione sul mercato di nuovi farmaci a brevetto scaduto.

Nella stessa riunione di giunta Cota ha presentato il nuovo modello organizzativo per la formazione continua in sanità, che ha lo scopo dichiarato di «migliorare il livello qualitativo delle prestazioni sanitarie e la professionalità degli operatori, con particolare attenzione alle realtà territoriali». Le linee guida, tracciate dall'assessorato alla Sanità in collaborazione con l'Aress, si dovrebbero sviluppare in riferimento a tre cardini: un «nuovo sistema di controllo e valutazione, indispensabile per garantire l'innovazione dei servizi», l'«accreditamento degli organismi di verifica» e l'istituzione di un «osservatorio regionale sulla qualità della formazione».

La giunta ha infine definito il piano di azione regionale sulle dipendenze 2011-2013, che si riconosce nelle strategie generali dell'Unione Europea: tutte le droghe sono dannose, non esiste il diritto a consumare sostanze illecite, il tossicodipendente è sempre recuperabile, vanno evitate le discriminazioni a danno di soggetti con dipendenze e delle loro famiglie, vanno contrastati tutti gli abusi compresi quelli di alcol, fumo, gioco d'azzardo.

RIPUBBLICA
PUP

Il caso

Tra le tante mire di Gambarino spunta anche l'"assalto" al Csi

Indagato un suo amico titolare di Namast Consulting

OTTAVIA GIUSTETTI

NON si sarebbero fermate alla sfera della sanità le mire imprenditoriali di Piero Gambarino in Piemonte. Nei suoi mesi di potentato in assessorato il factotum di Caterina Ferrero avrebbe provato a procurare lavoro alle società con cui aveva rapporti, anche presso il cervellone informatico della Regione Piemonte, il Csi. In diverse occasioni avrebbe chiesto esplicitamente di far lavorare quella o quell'altra società di cui aveva partecipazioni e infine, qualche mese fa, sa-

rebbe riuscito a ottenere un contratto per la Namast Consulting, una nota società di Consulenza e Servizi che opera nel settore dell'Information & Communication Technology.

Ne fa le spese un amico di Gambarino, nuovo indagato nel grande scandalo della Sanità che è oramai anche a cavallo di una corposa indagine sulla 'ndrangheta in Piemonte: si tratta di Vincenzo Vergano, titolare di Namast consulting e socio proprio di Gambarino nella Borland & Partners, un'altra società dalla ragione sociale quanto mai vaga attinente allo studio, alla progettazione e all'erogazione di corsi di formazione, ma anche alla consulenza per l'ideazione di imprese e alla consulenza amministrativa. Vincenzo Vergano è ufficialmente indagato da lunedì mattina, quando ha ricevuto la visita della Guardia di finanza e si è visto consegnare un avviso di garanzia con l'accusa di istigazione alla corruzione mentre la sua abitazione veniva perquisita. A fare agli inquirenti il suo nome, o meglio il nome della sua società, sarebbe stata una

**L'ex factotum
ora in carcere
avrebbe premuto
per procurargli
un contratto**

fonte interna al Csi, che avrebbe spiegato in Procura come Namast Consulting fosse entrata nell'entourage del Csi, avesse ottenuto un contratto e soprattutto attraverso chi. Dunque Gambarino, che è sì al centro dell'indagine coordinata dal pm Paolo Toso e Stefano Demontis, ma è anche sfiorato dalla grossa inchiesta sulla 'ndrangheta sfociata nell'arresto di oltre cento persone tra il Piemonte e la Calabria, coltivava, secondo l'accusa, rapporti non solo nel panorama della sanità, ma a 360 gradi nella regione per far entrare nel tessuto del territorio le società di cui faceva parte o che avevano qualche legame con lui.

Con il Csi, in particolare, avrebbe fatto diversi tentativi prima di riuscire a conquistare un contratto, che in questo caso coinvolge personale esperto di informatica dipendente della Namast consulting che lavora presso il Consorzio regionale. L'ente vanta nel proprio organigramma alcuni dei più importanti nomi della politica torinese e della provincia: per statuto prevede che la sua assemblea sia costituita dai legali rappresentanti degli Enti consorziati e che sia presieduta dal Presidente della giunta regionale.

Ferrero interrogata dai pm

“Volevo favorire la Regione”

Pannoloni e Villa Pia, l'ex assessore non convince

SARAH MARTINENGI

QUASI due ore davanti ai pm: Caterina Ferrero torna a difendersi. L'ex assessore regionale alla sanità, agli arresti domiciliari con l'accusa di turbativa d'asta e abuso d'ufficio, ieri pomeriggio ha fornito in procura la sua versione dei fatti sull'appalto dei pannoloni e sulla convenzione dell'emodinamica dell'ospedale di Chivasso a Villa Maria Pia. Nega categoricamente, la Ferrero, di aver agito in modo contrario al pubblico interesse della Regione. Nega su tutta la linea, persino sui contrasti con il direttore generale Monferino, con cui invece c'era solitamente una ordinaria «dialettica». Proprio il suo arrivo in assessorato però aveva bloccato i piani di Caterina e del suo braccio destro Piero Gambarino. L'interrogatorio non ha, ovviamente convinto i pubblici ministeri Paolo Toso e Stefano Demontis, che del resto si aspettavano che l'assessore avrebbe confermato quanto già riferito davanti al gip in occasione dell'interrogatorio di garanzia.

La tesi dell'assessore sui motivi che l'avevano portata a revocare il bando dei pannoloni da 50

milioni di euro non convince, anche perché lei fornisce una versione diversa rispetto a quella resa sia dai farmacisti che dallo stesso Gambarino. L'accusa non ha dubbi: quell'appalto era stato revocato, come scrive il gip, «per ragioni immeritevoli, di stampo meramente privatistico, coincidente con la volontà di cercare e consolidare il sostegno elettorale di una importante categoria professionale quale quella dei farmacisti». Il presidente di Fedifarma Luciano Platter è il segretario

Rio Marco Cossolo (difesi da Fulvio Gianaria e Gilberto Lozzi, entrambi ai domiciliari, anche se da alcuni giorni hanno ottenuto dal gip il permesso di allontanarsi da casa per andare a lavorare) avevano invece detto ai pm: «Quell'accordo era vantaggioso per la Regione, avrebbe portato a un risparmio di milioni di euro». Gambarino (difeso dall'avvocato Gian Maria Nicastro) ha invece sostenuto che «non c'era nessuno accordo con i farmacisti». Mentre la Ferrero ieri ha raccontato: «Le

trattative erano solo all'inizio, abbiamo revocato il bando per cautelarci, in una prospettiva di risparmio per la Regione». L'avvocato difensore Roberto Macchia sottolinea: «Quell'accordo non era stato perfezionato». Davanti al gip l'assessore aveva «scarsabilità di aver pattuito con i farmacisti la cifra forfetaria di rimborso di 30 euro mensili (anziché 24 come in base d'asta), durante una riunione che si era svolta proprio il giorno in cui era stato revocato».

cato il bando: «Io a quell'incontro con i farmacisti non c'ero» aveva detto.

Con Gambarino, del resto, «c'era un rapporto di grande fiducia. C'eravamo conosciuti all'interno del partito, e già in passato avevamo collaborato» ha spiegato la Ferrero. Proprio su Gambarino (che è l'unico tra gli arrestati ancora in carcere) si sta concentrando ancora l'attenzione degli investigatori: aveva una società, Sport nel Canavese srl, assieme a due soci che sono stati arrestati

nei giorni scorsi con l'accusa di essere affiliati alla 'ndrangheta. E in manette era finito anche Nevio Corà, il suocero della Ferrero, con l'accusa di concorso esterno.

Sull'emodinamica l'ex assessore si è invece difeso sostenendo di nuovo di non aver saputo che la convenzione sarebbe stata affidata a Villa Maria Pia se non «il giorno stesso della conferenza stampa in ogni caso — ha ribadito — c'era un interesse territoriale, e non elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2011

TORINO

III M

Oropa Turismo religioso, Provincia in prima fila

OROPA. Il turismo religioso è un settore in continua crescita, specie nella provincia di Torino, che può contare su alcuni dei più suggestivi luoghi di culto. Dal oggi e fino a domenica al Santuario della Madonna Nera di Oropa si tiene la quarta edizione della Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali. Nata per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta del turismo devozionale-culturale, grazie all'intreccio di arte, cultura e natura, la Borsa consente di valorizzare sul mercato turistico nazionale tutti quegli itinerari che coniugano benessere e spiritualità e che sono sempre più in voga nelle agende dei tour operators. La Provincia di Torino è ancora una volta presente alla manifestazione, con uno stand istituzionale che illustra i più importanti luoghi del turismo devozionale e la ricettività (anche in strutture religiose) ad essi collegata. La Borsa sarà l'occasione per presentare il glorioso rimpatrio dei Valdesi, un itinerario escursionistico di 100 chilometri in sei tappe, dal Col Clapier a Bobbio Pellice, che coinvol-

ge i comuni di Giaglione, Salbertrand, Chiomonte, Exilles, Pragelato, Oulx, Massello, Salza di Pinero, Ghigo di Prali, Bobbio Pellice. La Provincia di Torino ha curato la segnaletica del percorso, che verrà inaugurata a fine agosto: dal 21 al 27 agosto infatti due gruppi ripercorreranno le 6 tappe italiane del percorso che partì da Ginevra e attraversò la Francia, il 27 agosto la UISP italiana e francese simultaneamente ripercorreranno le 20 tappe del percorso dalla Francia all'Italia, il 28 agosto ci sarà la festa finale a Bobbio Pellice - arrivo del Rimpatrio. Verrà inoltre riproposta la brochure «Itinerari della fede», edita in italiano, francese ed inglese. Nella pubblicazione sono illustrati i siti di interesse spirituale più significativi della provincia, fra cui l'Abbazia della Novalesa, fondata nel 726 dopo Cristo e protagonista in questi anni di eventi culturali importanti, quali la mostra dedicata ai Longobardi. Visitare il complesso edificato al tempo del regno dei Franchi consente di ammirare lo stupendo ciclo pittorico dedi-

cato a Sant'Eldrado e di approfondire la conoscenza del sito e della sua storia grazie al Museo Archeologico. Dal dicembre del 1972 l'Abbazia è patrimonio della Provincia di Torino ed è stata affidata alla Comunità benedettina nel luglio del 1973, restituendola alla sua funzione di luogo di preghiera, studio e lavoro. Il rapporto tra la Provincia di Torino e l'ordine religioso ha consentito di valorizzare l'importanza storica ed artistica del monumento e di diffondere la conoscenza dell'antichissima tradizione spirituale, culturale e sociale dell'Abbazia benedettina. Le campagne di scavo e il restauro del complesso sono state occasione di ricerca e recupero ed insieme premessa per la valorizzazione del complesso. Fra i materiali proposti, da segnalare infine l'itinerario di Don Bosco a Chieri, una guida ai luoghi in cui nacque e si formò Giovanni Bosco, dallo sperduto borgo natio dei Becchi a Chieri alla sede torinese del Santuario di Maria Ausiliatrice, oggi casa madre dell'opera salesiana.

il Giornale del Piemonte

Giovedì 23 giugno 2011

4

TORINO

TRADIZIONE

Entra nel vivo la festa di San Giovanni Domani i fuochi sulle sponde del Po

Ormai è un appuntamento molto atteso dai cittadini torinesi e non solo: è la festa di San Giovanni, Patrono della Città. Anche quest'anno i festeggiamenti non si esauriranno nei due giorni tradizionali del 23 e 24 giugno, ma, da alcuni anni, coprono un arco di tempo più ampio (dal 18 al 24 giugno), affinché torinesi e turisti, oltre ad ammirare il corteo storico, l'accensione del Faro e il tradizionale e suggestivo spettacolo pirotecnico sul Po, possano anche seguire i tanti appuntamenti organizzati e coordinati dal Settore Tempo Libero della Città di Torino. Il fitto programma - che potrà essere scaricato dal sito www.comune.torino.it / sportetempolibero - prevede fra l'altro di poter andare in canoa sul Po, oppure partecipare ad una corsa podistica, nonché assistere alla sfilata di auto storiche e di moda, alla regata di

RICCO Il programma prevede anche gite in canoa sul Po, oppure il poter partecipare a una corsa podistica o a una sfilata di auto d'epoca

canottaggio, e ancora, seguire il concerto della Fanfara della Legione Scuola alievi Carabinieri di Roma e le sfilate di Bande musicali e Majorettes. Ovviamente i fuochi d'artificio proposti dalla ditta Panzera saranno ispirati all'Unità d'Italia. I sei quadri, composti da Franco Bauducco, racconteranno un viaggio che, partendo dal 1861, toccherà il 1911, il 1951 e il 1961, ricorderanno l'anno delle Olimpiadi invernali, il 2006, per poi concludersi nel 2011. I botti verranno fatti brillare dal ponte Vittorio Emanuele I, dai Giardini Ginzburg e da tre chiatte ormeggiate sul Po. Il cielo il-

luminato dai fuochi resterà acceso per 40 minuti. La cronaca puntuale dello spettacolo, che di certo non mancherà di sorprese, è affidata a Mario Brusa. Giovedì 23 Giugno. Ore 17.30 - Piazza Statuto - Via Garibaldi - Piazza Castello - Sfilata di bande musicali e di un Team delle «Turinstars Majorettes». A cura dell'Arbaga e Pro Loco Torino. Ore 18.30 - 22.00 - Corteo storico lungo le vie del centro - Sfilata in costumi d'epoca. A cura dell'Associazione Piemontèisa. Ore 20 - Palazzo Civico - Premio Tesi di Laurea su Torino. Consegna al Sindaco della Città del libro: «Laurea in Italia 150» tesi sull'Unità d'Italia. A cura dell'Associazione Premio Tesi di Laurea su Torino, Piazza Castello. Ore 20.30 - Spettacolo di folklore. Ore 22.30 - Accensione Faro. A cura dell'Associazione Piemontèisa. Venerdì 24 Giugno. Ore 10 - Duomo - piazza San Giovanni - Messa solenne.

Tagli agli organici, reparti in bilico sale l'onda di protesta negli ospedali

SARA STREPPOLI

UN'ONDA di protesta che cresce con il passare dei giorni. La sanità piemontese è in grande fibrillazione e il peso della riforma si conferma molto difficile da governare: oggi il turno del Cto, dove alle 14 è in programma un'assemblea che si annuncia vivace; il 28 giugno, davanti a Palazzo Lascaris, è in programma un sit-in organizzato dai sindacati di Venaria e dei paesi vicini a cui hanno aderito i sindacati; il 30 è in calendario lo sciopero di tre ore sempre al Cto; questa mattina alle Molinette è previsto un incontro sindacale di tutte le sigle; i tre confederati, ma anche Fiats, Nursing Upe Cobas. Ovunque insurrezioni critiche e allarmi, assemblee convocate ormai quotidianamente. In questi giorni la Cgil ha tracciato una mappa delle problematiche delle diverse Asl e dei principali ospedali torinesi: dalla riduzione del personale ai servizi che chiudono, dai piani ferie ai ritmi insostenibili nel pronto soccorso.

AslTo1: 27 infermieri interinali non sono stati confermati dal 1° gennaio, dopo le proteste del sindacato, sono stati ripristinati 8 contratti ma con una riduzione d'orario. Al momento non esiste alcun piano di assunzioni.

Martini: la riduzione del personale comporterà l'accorpamento

mento di reparti per eliminare quelli inferiori a 30 posti letto: l'ortopedia sarà accorpata con

Scioperi e sit-in un po' ovunque Ecco la mappa del disagio e delle situazioni critiche

la neurologia e la cardiologia con la nefrologia. «Così si perdono soltanto posti di lavoro e si rende più difficile il lavoro degli infermieri», dice il sindacato. A settembre è in programma

un'ulteriore riduzione di interinali: infermieri e operatori sanitari.

Valdeser: chiuderanno i servizi nel periodo estivo.

AslTo2: 10 infermieri interinali non sono stati confermati, ma altri 40 contratti sono in scadenza a giugno. Per settembre è prevista una riduzione di orario. Tutte le prestazioni aggiuntive sono state eliminate tranne per il carcere.

Amateo di Savoia: i finanziamenti per la ristrutturazione sono fermi.

Maria Vittoria: è aumentato il ritmo di lavoro al pronto soccorso. Sono stati banditi due con-

corsi per primari, ma nessuna assunzione di infermieri e operatori sanitari.

Cto: sono state raccolte 25 mila firme contro la chiusura delle attività chirurgiche del Maria Adelaide, per ora ipotizzate nel periodo estivo. Si protesta anche per il progetto della Città della salute e il blocco delle assunzioni.

Mauriziano: l'attività al pronto soccorso è frenetica. È stato inaugurato ma senza assumere personale. Le assunzioni concordate non sono state fatte e le prestazioni aggiuntive sono state ridotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stagione a mezzo servizio per la struttura. Agitazione di medici e infermieri: "Così impossibile assistere i pazienti"

Manca personale, Molinette semichiusa per ferie

cinque posti letto, il reparto di rianimazione di Pier Paolo Donadio farà a meno di 2 posti e anche il Centro anestesia e rianimazione e la neuroanestesia e rianimazione rinuncerà a due posti letto ciascuno. Il piano è stato discusso ieri dal sindacato con il direttore sanitario di presidio Roberto Arione. «La mancata assunzione di infermieri e operatori sanitari ci porterà all'aumento di liste d'attesa e di barelle —

A LLE Molinette il 30 per cento dei posti di rianimazione chiuderà per ferie. Mauro Salizzoni farà a meno di 4 posti letto per la carenza di anestesisti già riportata da "Repubblica" al quale il commissario Emilio Iodice e l'allora assessore Caterina Ferrero avevano risposto concilianti dicendo che sarebbero intervenuti per rimediare. La cardiocirurgia di Mauro Rinaldi perderà, dal 5 al 15 luglio,

spiegano i rappresentanti aziendali di Cgil, Cisl e Nursing Up — I pochi infermieri assunti per l'apertura dell'Istituto di riposo e vecchiaia sono stati dirottati nei reparti delle Molinette». Ieri, anche i medici del San Giovanni Battista hanno dichiarato lo sfogo dei ricoveri al Farinelli, con il quale finisce la convenzione in previsione dell'apertura, non ancora realizzata, dell'Irvv.

(S. STT.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2011

102 ANNO

Coppola: "Galan conceda alla cultura gli stessi sconti che ha dato al cinema"

Incentivi fiscali del 40 per cento a chi investe sugli eventi

In tempi di crisi la teoria è ormai condivisa. Il segretario generale della Fondazione Crt Angelo Miglietta la sostiene da tempo: «La cultura deve adottare la logica dell'impresa, senza per questo perseguire logiche di profitto». E allora, se la cultura diventa impresa, deve camminare con le proprie gambe, ri-

nunciare forse per sempre alla logica del contributo a fondo perduto, si trova a condividere la realtà che angoscia le aziende: troppe tasse.

Al grido di «troppe tasse» l'assessore regionale Michele Coppola, giovedì 7 luglio accoglierà il ministro Giancarlo Galan. E gli chiederà di estendere lo strumento del «tax credit», già sperimentato con successo nel settore cinematografico, a tutto il mondo della cultura. Il meccanismo consente uno sgravio fiscale fino al 40 per cento per i soggetti che investono in un progetto. Significa poter attrarre i privati intenzionati a finanziare la cultura,

oggi scoraggiati da una tassazione che colpisce anche chi investe sugli eventi. «Una quota delle imposte potrebbe invece essere dirottata a quegli enti - come il Regio, Venaria e altri - che lo Stato non sostiene direttamente», spiega Coppola.

Il punto è capire se la proposta di Coppola ha qualche possibilità di far breccia nel cuore del ministro della Cultura e soprattutto di chi tiene i cordoni della borsa - Tremonti - e di questi tempi non sembra aver molta intenzione di aprirli. Le premesse però non sono così fosche: nei giorni scorsi Galan sul tema ha concesso timide aperture. Del resto il fisco sa-

rà il grande invitato di pietra delle prossime settimane nell'agenda del governo.

In attesa che da Roma giungano segnali confortanti, Torino fa i conti con la realtà: tante idee, zero soldi. E rispolvera il modello della sinergia tra enti locali e fondazioni bancarie. Significa passare dal meccanismo dei contributi a pioggia a quella

che Miglietta definisce «venture philanthropy»: sostituire alla donazione tradizionale una strategia di investimento completa, con valutazione iniziale dell'investimento, della strategia di uscita e della sostenibilità dell'organizzazione finanziata. Come si fa con un'impresa, appunto. «Sarebbe una risposta credibile a chi parla di cultura pia-

gnona o parassitaria».

L'approccio mette tutti d'accordo, anche l'ultimo arrivato, Maurizio Braccialarghe, che da venti giorni regge l'assessorato alla Cultura del Comune. Con un'idea ben precisa: «Io non cerco sponsor, ma partner». Differenza sostanziale, non lessicale: «Non ci presenteremo mai dicendo: ci è venuta un'idea, abbiamo in mente una manifestazione, ma non abbiamo i soldi per realizzarla, per cui dateceli. La strada sta nel condividere una direzione, un piano strategico. E imparare a lavorare in una logica d'impresa».

[A. ROS.]

INTESA SANPAOLO

"Anche Torino avrà la galleria dei nostri tesori d'arte"

ROCCO MOLITERNI
INVIATO A MILANO

C'è anche Torino nel vasto Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo, illustrato ieri a Milano, da Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di Sorveglianza dell'istituto bancario. Ma il coinvolgimento della nostra città, in un'iniziativa che vede nascere in primo luogo a Milano un grande polo museale in piazza della Scala con i capolavori delle collezioni dell'istituto bancario, non è immediato. Anche perché a Torino, a differenza di Milano (ma anche di Napoli e Vicenza altre città toccate dall'iniziativa) non sono stati ancora individuati gli edifici di proprietà di Intesa

Sanpaolo da trasformare in museo: «Dobbiamo ancora pensarci - conferma Elsa Fornero, vice-presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo - Non sono decisioni che si possono prendere in fretta». Pare che in un primo tempo si fosse pensato a palazzo Turinetti di Pertengo, in piazza San Carlo, storica sede del San Paolo. «Ma si può pensare di trasformare in museo Piazza San Carlo?» chiede la Fornero. Un'altra ipotesi è che siano destinati ad ospitare le collezioni di opere d'arte di proprietà della banca alcuni piani dell'erigendo grattacielo di Renzo Piano sulla Spina.

In attesa che si prenda una decisione per il nuovo museo,

ci si può consolare con la grande mostra «L'Italia e gli italiani» che propone un viaggio nel nostro Paese attraverso l'obiettivo dei fotografi della Magnum: proprio da Torino prenderà il via in autunno. Anche se la sede non è stata ieri ancora annunciata. «L'iniziativa - è stato detto - non intende riproporre la ricostruzione nostalgica di paesaggi, delle prospettive e delle vedute oramai inesorabilmente perdute, ma dare immagine alla vita dell'Italia e degli italiani nel 2011». Tra i fotografi della prestigiosa agenzia Mark Power, Donovan Wylie, Christopher Anderson e il nostro Paolo Pellegrin.

E' stato anche annunciato il restauro dell'Oratorio, prima storica sede della Compagnia di San Paolo.

STAMPATI PER IL

Ospedale, l'Asl incontra il sindaco

CUORGNÈ - Si è immediatamente espresso il neosindaco di Cuorgnè Giuseppe Pezzetto sull'ipotesi del ridimensionamento dell'ospedale della città. «Non è accettabile che un argomento così delicato, riguardante la salute dei cittadini e il lavoro di tante persone che operano con professionalità, venga affrontato in questo modo. Appena appresa la notizia ho convocato la dottoressa Lavinia Mortoni, direttore del distretto sanitario ed insieme abbiamo contattato il commissario straordinario Renzo Secreto, con il quale ho fissato un appuntamento entro la fine di questa settimana. Da subito è comunque emerso che non vi è nessuna intenzione di dismettere l'operatività ospedaliera. Così si è espresso anche il dottor Zanon, il quale ha ribadito anzi l'intenzione di potenziare i servizi più richiesti dalla popolazione, indirizzando viceversa patologie specifiche su centri specializzati». La diffusione di notizie circa la possibile chiusura dell'ospedale cuorgnetese ha spinto ieri l'Asl To4 a diffondere un comunicato stampa in cui l'ipotesi veniva smentita.

[d.m.]

Asa, ancora un rinvio per la NewCo

CASTELLAMONTE - Non si sblocca la situazione della nuova Asa. Il tavolo tecnico convocato ieri mattina non è riuscito a fare luce sulle sorti della NewCo sorta dalle ceneri del comparto rifiuti della azienda. I Comuni più piccoli continuano a chiedere di affiancare ai tre segretari i loro revisori contabili per vigilare sulla stesura del piano industriale, mentre rimane irrisolta la questione delle amministrazioni che hanno votato lo statuto dopo l'incontro in prefettura. Sebbene sostanzialmente non ci siano grandi differenze, nelle delibere di accompagnamento allo statuto votate dopo l'incontro sono presenti delle clausole diverse. «In questo caso - spiega il sindaco di Rivarolo, Fabrizio Bertot - la creazione della nuova società e l'inizio della sua fase operativa sono due cose nettamente distinte. Non possiamo continuare a perdere tempo ed in questo momento è necessario gettare le basi e costituire la nuova società. Avremo tempo in futuro di ricalibrare il piano industriale. Il salvataggio della società è un punto fondamentale per dimostrare che il Canavese è un territorio coeso». Intanto la prossima assemblea dei sindaci è prevista per mercoledì 29 giugno.

REPUBBLICA

Nel giorno della nomina di Baravalle come ad al posto di Mele

Galateri e Boroli entrano nel nuovo board Lavazza

STEFANO PAROLA

ANTONIO Baravalle è il nuovo amministratore delegato della Lavazza. Come anticipato da «Repubblica», ieri l'ex ad della casa editrice Einaudi è stato messo ufficialmente al timone dell'azienda dall'assemblea dei soci, che ha anche nominato il resto del consiglio d'amministrazione. Non senza sorprese.

Nel cda dell'azienda del caffè sono infatti entrati Gabriele Galateri di Genola, presidente delle Generali, Pietro Boroli, numero uno della DeAgostini, e Antonio Marcegaglia, ad dell'omonimo gruppo e fratello della leader di Confindustria Emma. Completano il board i membri della famiglia Lavazza: Alberto (presidente dal 2008), Marco (appena nominato vicepresidente), Giuseppe (anch'egli vicepresidente), Francesca e Antonella. È stato invece il momento dell'addio per l'ad Gaetano Mele, il direttore centrale Alessandro Lorenzi e il consigliere d'amministrazione Tullio Toledo.

L'assemblea ha anche approvato il bilancio del 2010, che parla di un utile in calo (da 43,8 a 21,5 milioni) a causa soprattutto del forte aumento del costo della materia prima e delle partecipazioni di recente acquisizione in Argentina, Bulgaria e Usa. La Lavazza, comunque, tiene sul mercato italiano, dove detiene il 48,1 per cento delle quote.

È il 2011? «Sono state confermate - commenta il presidente Alberto Lavazza - le preoccupazioni che abbiamo espresso nel 2010, perché il caffè ha fatto registrare, proprio in apertura d'an-

no, aumenti record e si è poi mantenuto su un livello di borsa decisamente molto alto. Abbiamo messo in atto tutte le manovre per alleggerire il forte impatto del costo della materia prima».

Sarà la prima grana da affrontare per il nuovo ad Baravalle che si è detto «onorato» della nomina: «Per me è una sfida professionale straordinaria: poter rappresentare un'azienda che è tra le più rilevanti realtà produttive del caffè al mondo e un'autentica eccellenza italiana riconosciuta a livello internazionale».

CRONACAQUI TO

giovedì 23 giugno 2011

17